

MEDEA

Medea (*Migje* in friulano standard, *Migjea* in friulano goriziano) è un comune italiano di 982 abitanti della provincia di Gorizia in Friuli-Venezia Giulia. Nel 1928 il paese divenne frazione di Cormons per poi ritornare ad essere comune indipendente nel 1955.

Medea fu abitata sia in epoca preromana che romana. Nel medioevo fu feudo dell'Abbazia di Rosazzo, che ne fu investita prima dai patriarchi di Aquileia e successivamente dai conti di Gorizia; nel 1500 passò sotto il controllo degli Asburgo.

Medea fu duramente provata dalle incursioni turche del 1470 e del 1499; un campo vicino al cimitero e tuttora denominato *cjamp dai turcs*. Inoltre, tra il 1508 ed il 1516 fu danneggiata durante le guerre tra Massimiliano I e Venezia e tra il 1615 ed il 1617 durante la guerra di Gradisca. Dopo il 1647 fu inclusa nella contea di Gradisca.

ARA PACIS MUNDI

L'Ara Pacis Mundi di Medea è un complesso monumentale che venne inaugurato il 6 maggio 1951. Fu realizzato con l'intento di **ricordare simbolicamente i caduti di tutte le guerre**. L'iniziativa nacque successivamente agli orrori della Seconda Guerra Mondiale da un progetto di un Comitato Nazionale formato dalle principali associazioni di ex combattenti e dalla Pontificia Commissione di Assistenza. L'auspicio era, attraverso questo monumento, di condurre simbolicamente l'uomo verso la pace e la fratellanza senza ricorrere nuovamente alla guerra ed alle sue tragedie.

La destinazione scelta fu quella del **colle di Medea**, un piccolo paese della pianura friulana a metà strada tra **Gorizia** e **Palmanova**, già punto di osservazione del **Re Vittorio Emanuele III** durante la Grande Guerra sull'Isonzo. In cima a questa altura, a 135/140 metri s.l.m., a fine dicembre del 1950 iniziarono i lavori sul progetto dell'architetto milanese Mario Bacciocchi (Fiorenzuola d'Arda, 1902 - Milano, 1974); e diretti dagli ingegneri Sirtori e Mocellini.

La costruzione del Monumento, imponente dal punto di vista dei materiali utilizzati, occupa un'area di 1500 metri quadrati e fu completata in meno di sei mesi. Una scalinata che parte dal parcheggio conduce verso l'Ara Pacis circondato da **un imponente recinto in marmo travertino**. I lati rivolti a nord e sud sono aperti al centro; quello ad est è formato da 12 pilastri (setti) ravvicinati alti 13 metri. Ad ovest vi sono altrettanti pilastri (setti) delle medesime dimensioni, parzialmente occlusi nell'interspazio lasciando da terra aperture di oltre 2 metri di altezza. Il complesso architettonico presenta inoltre ai quattro angoli dei robusti setti di raccordo, tra i lati con i pilastri e quelli aperti, che disegnano una lieve curvatura che ingentilisce la possente struttura.

Passi la licenza nel trattare l'argomento come Ordine Gigante o Colossale, teorizzato e propagato nell'Architettura Rinascimentale, ove le colonne o pilastri, si estendono, nella loro altezza, per più di un piano, o per diversi livelli di altezza di una facciata. Gli esempi di seguito daranno ragione dell'assunto: la michelangiolesca facciata del Palazzo dei Conservatori a Roma (a dx del Palazzo Senatorio – sede del Comune di Roma – Campidoglio già Monte Capitolino – e di fronte al Palazzo Nuovo), la Basilica di San Giorgio Maggiore a Venezia, la Loggia del Capitano a Vicenza, il Louvre a Parigi e non ultima la Basilica di San Pietro a Roma. Ciò differisce dalla disposizione classica scelta nell'Architettura Romana per gli edifici a più piani, laddove normalmente l'altezza di una colonna corrispondeva a quella di un piano (come si può osservare nel Colosseo).

All'interno del recinto vi è **una camera ipogea**, l'Ara propriamente detta: è costruita in porfido della Val Camonica con una base quadrata di 3 metri di lato. È formata da un corpo inferiore a tronco di piramide, che termina con una cimasa, anch'essa in porfido, raggiungendo una altezza complessiva di 5 m.

All'interno dell'Ara vi è un'urna in legno e bronzo, ove è stata posta la scritta

"Odium parit mortem, vitam progignit amor"
(L'odio produce morte, l'amore genera vita).

Nell'urna sono raccolte le zolle degli **800 cimiteri di guerra nazionali e stranieri in Italia** a cui sono aggiunte quelle provenienti da altre parti del mondo e **800 involucri che contengono la terra di tutti i fronti, dei campi di internamento e di sterminio**, nonché **le ampolle con l'acqua marina prelevata nei punti del Mediterraneo, dello Ionio, del Tirreno e dell'Adriatico** dove furono affondate navi di nazioni diverse e dove trovarono la morte migliaia di militari. Il tutto è riunito in un'**anfora chiusa nell'Urna**, a simboleggiare il dolore e la distruzione che, in ogni guerra, accomuna vinti e vincitori.

In essa sono custodite, inoltre, le terre raccolte nei Paesi che sono diventati teatro dei nuovi conflitti scoppiati in Europa e nel mondo fino ai giorni nostri, comprese le zolle di terra portate da Nassiriya (Iraq), quelle portate da Herat, in Afghanistan, e dal Libano.

Il monumento, in base alla legge 31 marzo 2005, n. 48, successivamente abrogata e recepita dal Codice dell'Ordinamento Militare (D. Lgs. n. 66 del 15 marzo 2010), è stato equiparato ai Cimiteri di guerra ed è rientrata sotto la tutela del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra.

Il monumento Ara Pacis Mundi, simbolo del sacrificio offerto alla Patria, rappresenta l'auspicio per un mondo di **pace, libertà e giustizia**.

A fianco dell'imponente monumento trovano posto dei totem sui quali sono rappresentati tutti i Premi Nobel per la Pace e ne viene elencata la motivazione, al momento aggiornati al 2012.

Il Monumento vuole essere il simbolo e l'auspicio perenne di pace, oltre che il ricordo di coloro che sono morti per la propria Patria senza distinzione di parte o di nazionalità.

Notizie da internet e dal testo “ L'ara di Medea ” – Edizione 7/2001 a cura del Comune di Medea

VISINTIN Maurizio - 16.2.1955
architetto p.p.c. dal 1982 – pos. 74